

INTRODUZIONE, DISCLAIMER, CAZZI E MAZZI



L'improbabile racconto che avete tra le mani l'ho scritto per semplice diletto. Se per disgrazia John Ronald Reuel Tolkien non fosse mai esistito, io sarei stato un noiosissimo impiegato di banca con la fantasia di un tostapane. Grazie a lui, invece, sono un indisciplinato bambino dentro il corpo di un incartapecorito ciccione. E ne sono felice.

Per la cosa del bambino, non l'altra.

Questa mia insulsa parodia, dalla struttura e dal registro vergognosamente limitati — *e a tratti anche piuttosto volgarotta* —, è nata come una delle solite cretinate da dieci pagine che scrivo in prossimità del Natale, per fare quattro risate con gli amici. Poi mi è scappata un po' di mano e si è evoluta fino a diventare un vero e proprio libro. Sgraziato e dozzinale, ma pur sempre un libro.

Hey, ho scritto un libro!

Onde evitare di trovarmi i corpi speciali sotto casa nel caso in cui una copia dovesse malauguratamente scivolare tra le mani di qualche incazzoso avvocato, ci tengo a precisare quanto segue:

Non è mai stata mia intenzione offendere, scimmiettare o ridicolizzare l'opera originale. Nel modo più assoluto. Probabilmente ho fallito nell'intento in numerosi punti,

ma le mie intenzioni erano buone. Più che buone. Buonissime!

Ho cambiato tutti i nomi di personaggi e luoghi (potrebbe essermi scappato qualcosa, in tal caso chiedo venia) cercando allo stesso tempo di renderli divertenti e mantenere una vaga assonanza con gli originali. Qualcuno potrebbe risultare un po' offensivo, nel qual caso me ne scuso.

Nutro il massimo rispetto per qualsivoglia forma di disabilità. Ho infarcito queste pagine di frasi, espressioni, termini e imprecazioni molto *politically incorrect* con il solo scopo di strappare un piccolo sorriso. Mi cospargo comunque il capo di cenere se qualcuno si dovesse ritenere offeso: non sono omofobo, razzista o sessista. Un po' stronzo sì, ma per quello non posso farci niente.

A chiunque lo richiederà fornirò l'indirizzo di casa e il planning della mia agenda, così potrà venire a gambizzarmi quando lo riterrà più conveniente.

Dediche

Dal momento che il racconto è traboccante di riferimenti a fatti e persone reali, alle quali non ho chiesto alcun permesso perché so che non me lo avrebbero dato, sono consapevole di essere imperdonabilmente dalla parte del torto.

Invito coloro che si sentiranno chiamati in causa a chiudere un occhio e mostrare un po' di carità cristiana, che nel mondo serve sempre.

In particolare Silvano, che ha inconsapevolmente dato vita a una creatura straordinaria.

Duccio perché, anche se solitamente appare come una persona seria, il personaggio che lo rappresenta mostra la sua vera natura. E anche perché è sempre per me fonte di grande ispirazione (alcune idee nel libro, come per esempio il nome di “Gran Burlone”, sono sue).

Luca perché, oltre a essere un Amico sempre presente, è un accanito lettore e una enciclopedia grammaticale vivente: molti errori, alcuni davvero imbarazzanti, sarebbero ancora nel libro senza la sua puntuale correzione. E poi coltiva dei peperoncini rossi da Dio! O con l'aiuto di Dio, una cosa così...

Il personaggio di Jeep è profondamente ispirato a lui anche se, pur con tutta la mia buona volontà, non sono riuscito a infondergli che un frammento della sana cattiveria dell'originale.

Simone perché ogni falsetto che incontrerete, l'ho inserito pensando a lui. A lui che recitava la battuta travestito da quel personaggio.

Marza perché ha il nome perfetto per qualsiasi fantasy e ci sta sempre bene in ruoli in cui tocca menare le mani.

Tatù perché è Tatù e un libro non sarebbe un vero libro senza di lui (come un uomo non sarebbe un vero uomo senza pisello; anche se, parlando di Tatù, è un esempio sbagliato).

Dante perché, mentre scrivevo la storia, ho pensato che forse un giorno l'avrebbe potuta leggere anche lui e non potevo rischiare di giocarmi la sua buona parola quando ne avrei avuto bisogno (e un giorno ne avrò davvero bisogno!).

Maurizio perché ha dato voce al vento.

Mian nel racconto non c'è ma, come sempre, mi è stata di fondamentale sostegno morale e logistico. Da solo sarei andato davvero poco lontano, al massimo fino al supermercato.

Ci sarà sicuramente qualcun altro ma io non ricordo cosa ho mangiato a pranzo, figuriamoci il resto...
Per finire, onde evitare potenziali indignazioni, interruzioni di amicizie e/o fraintendimenti vari lo scrivo chiaramente: *tranquilli, Lego c'est moi!*

Di sicuro mi sarò scordato qualcosa a livello legale, e quel qualcosa sarà la prova schiacciante che mi incastrerà. Sappiate che vi ho voluto bene. Venitemi a trovare e portatemi le arance. Ma soprattutto la Nivea, per quelle fastidiose irritazioni della pelle che si prendono in carcere.

Buona lettura e, ricordate, carità cristiana!